

DOPO LA RICHIESTA DANNI DA 20 MILIONI

Fiom attacca Fincantieri: «Cultura antisindacale»

Cremaschi: sempre pronti a confrontarci, ma certe mosse non aiutano



**MURO
CONTRO MURO**
L'azienda è già
stata sanzionata
al tribunale
d'Ancona. Sono
loro a scegliere
lo scontro

GIORGIO CREMASCHI
segretario nazionale Fiom-Cgil

ROMA. Il segretario Giorgio Cremaschi tira dritto: «Una richiesta di danni a noi della Fiom? Risibile, Fincantieri denunci se stessa, visto che la cerimonia di consegna di Luminosa l'hanno annullata loro. Si stanno arampicando sugli specchi».

Tra mercoledì e ieri i rapporti tra l'azienda delle costruzioni navali e il sindacato di categoria dei metalmeccanici della Cgil sono tornati a segnare tempesta. Nella lunga vertenza sull'accordo separato per il contratto integrativo, sostenuto da Fim Cisl e Uilm e avversato dalla Fiom, è arrivato il momento delle aule di tribunale. L'ultima mossa è di Fincantieri che, dopo essere stata portata dalla Fiom sul banco degli imputati a Venezia per comportamento antisindacale, ha risposto con una richiesta danni da 20 milioni di euro, come anticipato ieri dal *Secolo XIX* e dal *Sole 24 Ore*. Il motivo: organizzando «chirurgicamente» scioperi e proteste per creare un clima di tensione, il sindacato avrebbe infine provocato «l'annullamento della cerimonia di consegna di una nave ordinata da Costa Crociere, la Luminosa». Questo fatto, a sua volta, avrebbe spaventato l'armatore Carnival dissuadendolo dal mettere mano al portafogli per ordinare nuove navi. Una versione che il sindacato ha ieri contestato radicalmente. Riunendo la segreteria nazionale per respingere con una nota ufficiale quello che loro ritengono un attacco ingiustificato: «Tale richiesta (i

20 milioni di danni, ndr) è la conferma piena della cultura e delle scelte antisindacali del gruppo. In Fincantieri, dopo un accordo separato che ha violato le più elementari regole di democrazia, vi sono state azioni di sciopero, mobilitazioni, volantini e prese di posizione che rientrano nel più puro ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica». In questa intervista, Cremaschi rincarà la dose: «Se i volantini fanno danni, è un problema dell'azienda, non nostro». Eppure, nelle scorse settimane, sembrava vicina una schiarita. A Genova, l'ad Giuseppe Bono aveva detto ai giornalisti di «non voler fare a meno della Fiom». Cremaschi conferma che, pur non essendo stato aperto ufficialmente alcun tavolo, «vi sono stati contatti ufficiali, come succede in tutte le grandi aziende. Noi saremmo ben disponibili a ridiscutere il contratto per raggiungere un accordo condiviso da tutti. La volontà di parlarsi c'è sempre, certo, la richiesta da 20 milioni non aiuta...». In queste condizioni, anche se non è affatto detto che siano rotti tutti i rapporti, l'unica cosa certa è che sindacati e azienda continueranno a parlarsi nelle aule di Tribunale. Dove, è convinto Cremaschi, il sindacato avrà la meglio: «Voglio ricordare che l'azienda è stata sanzionata più volte, l'ultima ad Ancona, per comportamento antisindacale, perché minava il diritto allo sciopero. È Fincantieri a essersi messa sul terreno del conflitto». E, sul caso Luminosa: «I fatti sono chiari e lo spie-

gheremo nelle opportune sedi, se necessario: noi avevamo annunciato semplicemente uno sciopero nel giorno della consegna della nave. Mai detto che volevamo annullare la cerimonia. Fincantieri prima ha deciso di mettere in ferie tutti i lavoratori, poi ha annullato la cerimonia. Hanno fatto tutto da soli». A seguito di quella vicenda, lamenta Fincantieri, l'armatore Carnival si è mostrato più freddo rispetto l'ipotesi di ordinare nuove navi: «Francamente, non mi sembra proprio una cosa sostenibile». Altra questione: l'azienda, è stato detto, è pronta a chiedere ai lavoratori la restituzione del premio di produzione riconosciuto se i giudici dovessero bocciare l'accordo separato: «Voglio vedere. Noi chiediamo che tutti, nessuno escluso, abbiano i 1.500 euro. Direi all'azienda di aspettare il pronunciamento del giudice, invece di minacciare a destra e a



manca». Al momento, non sembra esserci nessuna possibilità di un "doppio disarmo", con Fiom che rinuncia alla causa e l'azienda alla richiesta danni, riportando i rapporti a livello di tavoli sindacali: «Non rinunciamo alle nostre iniziative perché l'azienda ci minaccia. Mentre siamo assolutamente disponibili a un'intesa sindacale che risolva il contenzioso, questo sì, è chiaro» chiude Cremaschi. Intanto, dalla Rsu di Genova Sestri Ponente, dopo lo sciopero di mercoledì, arrivano annunci di nuove, possibili, azioni legali contro Fincantieri: «Ci risulta - sostiene una nota - che alcuni operai in sciopero siano stati sostituiti nelle loro mansioni da supervisori e/o impiegati. La Rsu Fiom intende affrontare questo problema urgentemente con la direzione di stabilimento, riservandosi di valutare la possibilità di eventuali azioni legali».

SAMUELE CAFASSO
cafasso@ilsecoloxix.it

>> TRIESTE

MA IL GRUPPO POTREBBE DECIDERE DI FERMARSI

●●● TRIESTE. Nessun comunicato ufficiale per evitare di alzare i toni dello scontro. Il giorno dopo la notizia della richiesta danni, Fincantieri prova a smorzare i toni nei confronti

della Fiom. La richiesta danni è sul tavolo, su questo non ci sono dubbi, ma dal quartier generale dell'azienda navalmecanica fanno comunque sapere che per ora siamo a livello di ipotesi. Ovvero, all'interno della strategia difensiva Fincantieri nel processo di Venezia aperto dalle denunce Fiom per comportamento antisindacale, è stata depositata la richiesta. Ma non è detto che sarà portata a compimento. A Trieste considerano la risposta del sindacato alle notizie pubblicate ieri tutto sommato misurata, ma alcune parti del comunicato Fiom non sono proprio andate giù all'azienda. Come quel riferimento a comportamenti antisindacali. Non siamo stati noi - è il ragionamento - ad aver portato il confronto in Tribunale. È la Fiom invece ad aver avanzato la denuncia per comportamento antisindacale, da cui è nata - questa la ricostruzione - la richiesta danni. Ultimo punto: la Fiom sostiene che la ricostruzione del caso Luminosa - secondo cui la cancellazione della cerimonia di consegna della nave è da attribuirsi alla Fiom - è totalmente inattendibile. «Su questo - chiosano a Fincantieri - bisognerebbe lasciar parlare i giudici».